

Psicologia di gruppo - Branca della psicologia (Nuovo dizionario di sociologia, Ed Paoline, Cinisello Balsamo (Mi), 1987)

Che ha come oggetto di ricerca e d'azione tre aree diverse:

- a) il comportamento dell'individuo in un contesto collettivo;
- b) il comportamento degli aggregati umani di piccole dimensioni;
- c) il comportamento dei gruppi in rapporto ad altri gruppi o ad aggregazioni di medie e grandi dimensioni. Il termine comportamento non va qui inteso nel senso stretto di modo d'azione, ma in un senso più generale che comprende anche i processi e le strutture interne, la produzione di fantasie ed immagini, i movimenti emozionali e gli atteggiamenti valoriali.

1. Nascita e sviluppo della psicologia di gruppo

In termini storici, le prime riflessioni sul comportamento dell'uomo «aggregato» vengono unanimemente attribuite a G. Le Bon (1896) che espresse le prime intuizioni sulla «folla» ed i suoi dinamismi psichici. L'anno seguente N. Triplett (1897) dimostrò sperimentalmente che la sopportazione di un dolore fisico è maggiore nei soggetti che si trovano in gruppo, rispetto a quelli che stanno soli. W. James (1892) ha parlato per primo di un «Me sociale», composto da tante parti «quanti sono i gruppi distinti di persone delle cui opinioni esso si preoccupa».

Come si vede, l'inizio degli studi di psicologia di gruppo è caratterizzato da un interesse preminente per il comportamento individuale nel contesto collettivo. Tale interesse è continuato via via, e dura tuttora sulla scia di un forte impulso datogli dall'approccio psicoanalitico. S. Freud ha espresso il suo pensiero sui fenomeni collettivi in una famosa trilogia che occupa l'arco di quasi trenta anni: Totem e Tabù (1913), Psicologia delle masse e analisi dell'Io (1923), Il disagio della civiltà (1930).

Uguale impulso all'interesse per il comportamento dell'individuo in gruppo è stato dato via via dagli psicologi dell'Incontro (J. Moreno, C. Rogers, W. Schutz), dagli interazionisti (A. Hare, R. Bales), dai teorici delle relazioni interpersonali (P. Watzlawick e E. Berne).

In sostanza questo filone della psicologia di gruppo può considerarsi focalizzato sui fenomeni ed i problemi del soggetto in gruppo.

W. McDougall, che già nel 1927 aveva parlato di group mind, può essere considerato il precursore della corrente della Gestalt, detta anche «dinamista», il cui rappresentante maggiore è K. Lewin. Questo filone della psicologia è caratterizzato da un interesse preminente per il comportamento di gruppo, inteso come entità superindividuale diversa dai soggetti singoli che la compongono. La famosa scuola delle «Dinamiche di Gruppo» (gruppo, dinamica di), nata con K. Lewin e tuttora rappresentata da suoi allievi ancora vivi (come L. Bradford, R. Lippitt) e da molti altri, è da considerarsi il prodotto più importante della psicologia di gruppo dagli anni '30 agli anni '70.

Già K. Lewin ed il suo gruppo, negli anni '40 si erano interessati di problemi relativi ai rapporti fra gruppi, specie per le questioni interrazziali o transculturali, tuttavia è da dopo la seconda guerra mondiale che vanno aumentando gli studi psicologici delle relazioni inter-gruppali. Qui la psicologia di gruppo sconfina gradatamente nella psicologia dell'organizzazione o nella psicologia di comunità, che sono gli oggetti principali della ricerca in psicologia sociale negli anni '70 e '80.

2. Applicazioni pratiche (terapeutiche, scolastiche, sociali).

È impossibile elencare partitamente le acquisizioni raggiunte da questi tre filoni della psicologia di gruppo.. Possiamo tuttavia citare le principali aree di indagine e di applicazione di ciascuna.

La psicologia dell'individuo in gruppo ha approfondito con grande ricchezza di risultati i processi di «socializzazione», identificando nella relazione con l'Altro il centro vitale di ogni sviluppo maturativo dell'individuo. Da questa considerazione è stato facile il passaggio ad un uso del gruppo in funzione ri-educativa, riabilitativa e terapeutica. Infatti la psicologia di gruppo, centrata sulla relazione individuo-gruppo ha trovato il suo maggiore sviluppo applicativo proprio nell'intervento terapeutico.

La psicologia di gruppo ha studiato altresì i meccanismi interni a questa entità superindividuale, evidenziando i processi di formazione delle norme e dei ruoli, i sistemi interattivi verbali e non verbali,

le dinamiche relative al cambiamento individuale e sociale. In termini applicativi, gli interessi di questa branca della psicologia hanno trovato numerosi sbocchi nel settore lavorativo ed educativo.

La psicologia dei rapporti fra i gruppi si è concentrata soprattutto sui problemi del conflitto e della contrattazione, oltre che dei pregiudizi, dei sentimenti di appartenenza, dei «climi» e del potere. L'applicazione principale di questa psicologia dei gruppi è stata verso le istituzioni e le organizzazioni, oltre che nel settore sociale e comunitario o politico.

I prodotti applicativi delle tre aree di studio della psicologia di gruppo sono rispettivamente: la psicoterapia di gruppo (nelle sue svariate forme), il t-group (coi suoi numerosi derivati), l'intervento psicosociale (con le sue diverse tecniche).

A livello scolastico ciascuno di questi settori ha prodotto conoscenze e strumenti ormai notissimi. La psicologia dell'individuo in gruppo ha offerto supporti alla pedagogia ed alla didattica attiva e di gruppo; ha consentito di evidenziare i processi di socializzazione ed i relativi disturbi, all'interno della classe; ha dato contributi importanti sulla dinamica allievo-gruppo dei pari-docente. In Italia, malgrado una normativa dei programmi esplicitamente orientata in tal senso, il lavoro di gruppo fra gli allievi è ancora un fenomeno poco esteso. Una certa diffusione ha avuto il «socio-gramma», strumento diagnostico inventato da J. Moreno.

La psicologia del gruppo inteso come sistema ha offerto contributi teorici ed applicativi soprattutto sul versante degli operatori scolastici. Le dinamiche di gruppo sono state, ed ora stanno diventando anche in Italia, un oggetto di attenzione all'interno degli organi collegiali, ma anche un metodo per il cambiamento della professionalità docente. La psicologia intergrupale nella scuola ha fornito conoscenze e strumenti, specie per i problemi relativi al rapporto scuola-territorio o docenti-genitori. Anche in Italia stanno lentamente diffondendosi interventi psicosociali, ricerche-intervento, check-up organizzativi, indagini sui «climi» e sui rapporti fra sottogruppi, specie nella scuola dell'obbligo.

Bibliografia

L. Ancona - P. A. Achille, *Comportamenti e tecniche di gruppo*, Etas Libri, Milano, 1974

E. Spaltro - G. Pollina, *Psicologia organizzativa dinamica*, ivi, 1975

G. Contessa, *Dinamiche di gruppo e ricerca*. La Scuola, Brescia, 1977

R. De Negri Trentin, *Esperimenti di psicologia di gruppo*, Martello-Giunti, Milano 1977

M. V. Sardella, *Teoria e impiego del gruppo in psicologia sociale*, in AA.VV., *Temi di Psicologia Sociale*, ETS, Pisa 1980.